UNIVERSITÀ DI PAVIA

IL RETTORE

Pavia, 27 novembre 2014

Alle RSU

Ai Rappresentanti delle OO.SS.

e p.c. Al Direttore Generale

Al Responsabile Servizio Sindacale

Al Responsabile Servizio Innovazione e Organizzazione

Gentili Componenti delle Rappresentanze Sindacali Unitarie,

Ho ricevuto la Vostra nota del 12 scorso e vi ho dedicato attenta riflessione. Alle Vostre osservazioni, desidero anzitutto rispondere nel merito, punto per punto. Di seguito, nella seconda parte, formulerò alcune, più brevi, ma indispensabili considerazioni generali.

Nel merito

Neanche io sono pienamente soddisfatto dei risultati conseguiti nell'ambito del nostro comune lavoro. Ritengo che sulla materia gravino circostanze obbiettive e sedimentate (normative, finanziarie, organizzative e culturali) che spesso riducono efficacia, efficienza e tempestività delle decisioni e delle loro implementazioni. Forse anche il nostro stile di lavoro può migliorare. Qualche volta è infatti difficile tenerne fuori un atteggiamento polemico che rallenta l'individuazione delle soluzioni e che dobbiamo insieme battere in breccia.

Proprio da quest'ultima osservazione, tuttavia, vorrei trarre spunto per constatazioni che contrastano il carattere negativo del bilancio da Voi presentato.

Constato infatti che l'atmosfera, l'appropriatezza, la concretezza, la speditezza delle discussioni tenute al Tavolo della contrattazione da me presieduto sono state, nel complesso, buone. E ritengo che questo sia di per sé un risultato positivo, ottenuto grazie allo sforzo di tutti.

Constato che in tema di telelavoro le attività sono in corso. La presenza di criticità, anche connesse alla novità dell'iniziativa, mi è nota. Essa non cancella però l'impegno dell'Ateneo. Parlarne come di una débâcle mi sembra eccessivo. Il fatto è che il processo è stato avviato. Va ora accompagnato e sostenuto con fiducia.

Constato che il sistema di valutazione in vigore (definito da un gruppo di lavoro cui hanno partecipato esponenti delle RSU) è stato applicato. Ciò ha fatto emergere più d'una difficoltà, cui occorre ora porre riparo. Consapevole che si tratta di materia problematica per ogni organizzazione, ho detto e ripeto che l'Ateneo deve esplorare tutte le possibilità di miglioramento. Anche la sfida di ripensare radicalmente il processo può essere accolta. Sennonché essa deve comunque metter capo a un sistema di valutazione basato sulla responsabilità dei valutatori oltre che sul visibile e trasparente riconoscimento dei meriti – così come previsto dalla legge.

Constato che sulla questione del salario accessorio si è costituito un Gruppo di lavoro, comprensivo di una componente sindacale, che ha lavorato e riferirà – come già programmato – nella riunione del 2 dicembre p.v. Si è già segnalato, con la diligenza del caso, il tema ai Revisori dei Conti, la cui certificazione del fondo per il PTA è indispensabile per procedere. Nel frattempo, non potendo far di più, l'Ateneo ha continuato a pagare le parti fisse del salario accessorio[1].

Constato che l'istituzione di un'Area "Beni culturali" è stata un'innovazione importante. Tale è ritenuta da tutti. È ovvio che essa deve essere accompagnata da ulteriori iniziative. Alcune (due nuovi manager di biblioteca, incontri di approfondimento ecc.) sono state realizzate, molte altre saranno necessarie per dare slancio a un'area totalmente nuova. Credo debba essere letta in questa chiave – e non in quella di una superflua iniziativa di celebrazione – la riunione cui fate cenno.

Constato che il Centro Linguistico di Ateneo sta uscendo da una fase di stallo. Ha ora un nuovo Presidente e si è previsto di dotarlo di un nuovo Direttore. A entrambe le circostanze si aggiungerà a giorni l'adozione di un nuovo regolamento, cui il CdA ha dato oggi parere favorevole. Nel frattempo si è svolto un incontro tra la Presidente e tutto il personale del Centro (in risposta a un'esigenza esposta anche al Tavolo della contrattazione). In quella sede ho voluto io stesso ascoltare docenti e personale amministrativo e tecnico del Centro, dando conto anche del contenuto del Regolamento. Peraltro nella redazione finale della bozza da proporre agli organi di governo hanno trovato posto alcuni emendamenti da Voi proposti.

---

[1] L'iniziativa – di cui con questa nota mi informate – di richiedere un Vostro contatto diretto con i Revisori dei Conti non mi trova contrario. Essa è bensì irrituale, giacché una richiesta in tal senso avrebbe semmai dovuto essere rivolta (per elementari ragioni istituzionali) dal rettore. Auspico che il Presidente del Collegio accolga la proposta, ignorandone l'irritualità.

UNIVERSITÀ DI PAVIA

IL RETTORE

Considerazioni generali

Non posso nascondere la mia sorpresa nel leggere il perentorio giudizio con cui si apre la Vostra nota. Il già richiamato clima di condivisione e di costruttivo, cordiale confronto non me lo lasciava presagire. Il Vostro giudizio negativo è direttamente riferito al mio operato e lo mette in contrasto con il programma da me elaborato e proposto. Prendo atto di questa opinione, anche se non la ritengo equilibrata – e non solo per le ragioni sopra ricordate.

Credo che la mia scelta di presiedere il tavolo della contrattazione sia stata infatti un altro, cruciale cambiamento, un segno di forte discontinuità. Esso mi ha consentito l'ascolto diretto delle esigenze e delle problematiche di una parte per me così importante della mia Università. Ma questa scelta ha soprattutto dato rango primario al Tavolo della contrattazione (oltre al Senato e al CdA nessun'altra istanza è personalmente presieduta dal Rettore). Mi permetto di soggiungere l'opinione che in altri contesti organizzativi questo solo fatto sarebbe stato considerato, valorizzato e utilizzato nel tempo come un elemento, anche negoziale, non secondario.

In ogni caso, confermo la mia intenzione di compiere, promuovere e assecondare sempre scelte che facciano della nostra Università un datore di lavoro modello. Esorto alla pazienza, alla tenacia e alla collaborazione cordiale necessarie per realizzare questo desiderio, che so comune. Esorto altresì a tenere sempre a mente il confronto tra l'approssimazione a questo modello che riusciremo a realizzare nel nostro Ateneo e la durissima realtà esterna che è sotto i nostri occhi.

Mi pare tuttavia che, data con il mio impegno diretto nel Tavolo della contrattazione la testimonianza dell'importanza da me annessa a tale istanza (qualunque ne siano stati apprezzamento e risultati), sia ora maturo il momento per un'altra scelta. L'avevamo, del resto, già insieme contemplata: la individuazione di un delegato del rettore *ad hoc*. Ho avviato i contatti allo scopo.

Desidero, in conclusione, senza in nulla sfumare le discordanze di valutazioni e sentimenti, ringraziarvi della Vostra nota. Ad essa ho voluto qui rispondere estesamente, in via eccezionale. Vi prego infatti di comprendere che, per evidenti ragioni di tempo (ossia per non trascurare altre, altrettanto essenziali esigenze e responsabilità) non mi è possibile dar vita a un dibattito a distanza sulle questioni sollevate.

Con viva cordialità.

(Fabio Rugge)